

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Nei giorni 6-9 settembre si è svolto a Bose il XXV Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, dedicato a Il dono dell'ospitalità, organizzato dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse: a Enzo Bianchi, fondatore della Comunità, papa Francesco ha inviato una sua lettera autografa nella quale il papa invoca «su di voi e sui lavori del Convegno l'abbondanza dei doni dello Spirito». Al convegno, aperto dal Patriarca Ecumenico Bartolomeo, è giunto anche il messaggio di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, che, nell'impossibilità di essere presente al Convegno, ha voluto manifestare il sostegno e l'apprezzamento della CEI a questa, come alle altre iniziative, promosse dalla Comunità monastica di Bose per sviluppare il cammino ecumenico. Qui di seguito vengono riportati la lettera di papa Francesco e il messaggio di mons. Galantino, tratti dal portale della Comunità monastica di Bose (www.monasterodibose.it), dove si possono leggere messaggi, interventi e rassegna stampa del Convegno.

A fratel Enzo Bianchi,
Monastero di Bose

In occasione dell'apertura del XXV Convegno Internazionale di Spiritualità Ortodossa desidero porgere a tutti voi, organizzatori e partecipanti, il mio cordiale saluto. In particolare, vorrei far giungere un caloroso abbraccio di pace a Sua Santità il Patriarca Ecumenico, il carissimo Fratello Bartolomeo, e a Sua Santità Theodoros, Patriarca di Alessandria: la vostra importante presenza onora i 25 anni del Convegno che il Monastero di Bose organizza in collaborazione con le Chiese Ortodosse e ne avvalora il contributo al comune cammino verso la piena unità.

Il tema di quest'anno, "il dono dell'ospitalità", è suggestivo e attuale. È vero, l'ospitalità è un dono, un dono che abbiamo anzitutto ricevuto: siamo ospiti di un mondo per noi creato e che va custodito, ma siamo pure di passaggio quaggiù, stranieri in terra, perché ospiti invitati e attesi nei cieli, dov'è la nostra cittadinanza (cfr. Fil 3,20).

Nel frattempo, come discepoli viandanti, siamo chiamati a fissare lo sguardo su ciò che non tramonta, sulla carità che non avrà mai fine (cfr. 1 Cor 13,8), ad accogliere gli uni gli altri come doni del Signore, a favorire cura e affetto reciproci, ad «avere compassione, prendere parte al dolore di quelli che soffrono, considerare come un male proprio le sventure degli altri» (N. CABASILAS, *La vita in Cristo*, VI,8). Vi auguro che tale chiamata sia ravvivata dall'ascolto umile e sincero e dalle riflessioni di questi giorni, perché crescano sempre più sentimenti fraterni e maturi un'autentica "ospitalità del cuore", così che, mentre peregriniamo insieme verso il Regno, siamo sospinti a intraprendere passi più coraggiosi e concreti verso la piena comunione.

Con tali sentimenti invoco su di voi e sui lavori del Convegno l'abbondanza dei doni dello Spirito, mentre vi chiedo di riservarmi un posto nelle vostre preghiere.

FRANCESCO

Dal Vaticano, 18 agosto 2017

Vostra Santità, Vostra Beatitudine, Eminenze ed Eccellenze reverendissime, carissimo frater Enzo, carissimo frater Luciano, insieme a tutte le sorelle e i fratelli del monastero di Bose, reverendissimi monaci, monache e presbiteri, illustrissimi relatori e professori, ospiti e partecipanti a questo Convegno, carissime sorelle e carissimi fratelli in Cristo, a tutti Voi il mio saluto più cordiale e fraterno!

Mentre mi scuso e mi dispiaccio per la mia assenza a questo pregevole appuntamento, sono lieto tuttavia di farVi giungere un mio breve saluto, niente affatto formale. Lo porgo a Voi tutti in nome di Sua Eminenza il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, di Sua Eccellenza Mons. Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, a nome di tutto l'Episcopato italiano e mio personale.

Il tema che Vi vede impegnati in questa XXV edizione del convegno mi sembra particolarmente affascinante: *“Il dono dell'ospitalità”*. Eredità grandiosa della tradizione monastica dell'Oriente e dell'Occidente, l'ospitalità, lo sappiamo, porta con sé il profumo del Vangelo di Cristo: di Colui, cioè, che ha accolto ciascuno di noi, e che proprio per questo chiede anche a noi di accogliere gli uni gli altri per la gloria di Dio, come sapientemente afferma il santo Apostolo Paolo nella sua lettera ai cristiani di Roma (15,7). Accogliere gli uni gli altri, ricevere ed esercitare il dono e il compito dell'ospitalità, equivale dunque a dare gloria a Dio. Permettetemi di confidarVi, Santità e tutti Voi qui presenti, tutto il mio desiderio e la mia preghiera affinché questa ospitalità reciproca e fraterna si renda sempre più visibile e tangibile tra noi, nei confronti di ogni uomo e di ogni donna; e allo stesso tempo anche la mia preoccupazione e il mio dolore nel vedere quanto essa è minacciata da un continuo riemergere dell'egoismo umano, talvolta anche in forme così drammatiche ed esecrabili. Sono convinto, e sono sicuro che lo siate anche Voi con me, che l'ospitalità continui ad esercitare un monito per tutte le Chiese: quel Dio che tutti accoglie, quel Dio che si fa lui stesso ospite e pellegrino in mezzo a noi, quel Dio che desidera ardentemente fermarsi a casa presso ciascuno di noi, non cessa di invitare e provocare all'ospitalità ciascuno dei suoi figli.

La Vostra riflessione, in questi giorni di grazia, si fermerà a contemplare l'ospitalità del Signore, Ospite attento, che accoglie e si fa accogliere. Che il Vostro studio, dunque, insieme alla Vostra e nostra preghiera, possa aiutare le Chiese e il mondo a riscoprire “il dono dell'ospitalità” come impegno di conversione, come appello all'autenticità, come testimonianza di vera umanità. E che l'Onnipotente doni a noi e a tutti i cristiani di ospitarci gli uni gli altri come sorelle e fratelli, pur se di tradizioni diverse, ma accomunati dall'unica fede e dall'unico Signore, e così voglia affrettare il dono dell'unità di tutti i credenti.

Che l'intercessione della gloriosa Vergine Maria, ospite attenta alle nozze di Cana, ottenga la benedizione dell'Altissimo su di Voi, sulle Vostre e sulle nostre Chiese, sulle porzioni del popolo di Dio che ci sono affidate e sul mondo intero.

Buon convegno, buon lavoro!

+ Nunzio Galantino

Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana